



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Relazione convegno 28 Aprile

Nozione giuridica e concetto sociologico, bisogno della cittadinanza, bene collettivo, diritto fondamentale, oggetto di una specifica funzione dei pubblici poteri. Questi sono i principali aspetti della sicurezza esplorati nell'ambito del convegno "Sicurezza: politiche multilivello per una domanda europea, nazionale e locale", promosso dal Dipartimento di Scienze Sociali della Sapienza Università di Roma – DiSS, in collaborazione con la Scuola Superiore Amministrazione dell'Interno – SSAI, della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale – SSPAL e dell'Assessorato ai Rapporti con gli Enti Locali e Politiche per la Sicurezza della Regione Lazio.

Il concetto di sicurezza è stato sottoposto a un esame critico grazie ai contributi di esperti delle discipline giuridiche e sociali. Partendo dalla sua dimensione giuridico-normativa, la nozione di sicurezza è stata analizzata secondo una prospettiva temporale e comparata, ponendo attenzione alle differenze fra diversi ordinamenti. In particolare, la diffusione dei concetti di "sicurezza urbana" e "sicurezza partecipata" è stata ricondotta alle spinte federalistiche e alla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, che hanno favorito l'affermazione di logiche di governance multi-livello. A seguito di quest'evoluzione normativa e istituzionale, gli enti territoriali hanno visto rafforzare il proprio ruolo di soggetti partecipanti alla produzione della sicurezza a livello locale. Regioni ed Enti locali, secondo quanto disposto dall'art. 1 comma 439 della L. n. 296 del 2006, possono contribuire, anche finanziariamente, alle attività di polizia in ambito locale. Essi hanno inoltre la possibilità di partecipare alla formazione e all'attuazione di politiche integrate per la sicurezza del territorio.

Da una parte lo strumento delle Ordinanze del Comune, dall'altra i Patti per la Sicurezza sono stati analizzati come esempi di strumenti di gestione multilivello della sicurezza. In particolare, durante la mattinata, sono stati presentati i risultati preliminari di un'indagine dell'ANCI sul tema delle Ordinanze del Comune e, nella sezione pomeridiana, sono stati discussi i due "patti per Roma Sicura" (il primo del 18 maggio 2007 e il secondo del luglio 2008), di cui sono stati esaminati i contenuti e l'attuazione, tra limiti e opportunità.

Non è poi mancata un'attenta osservazione della sicurezza dal punto di vista sociologico. Gli interventi sono stati incentrati sulla domanda di questo bene collettivo (spesso acuita da un'"offerta" ispirata alle opposte retoriche dell'allarme e dell'elusione), così come sull'offerta, ovvero sulle funzioni istituzionali in tema di sicurezza (nelle due principali modalità del contrasto e della prevenzione).

Per quanto riguarda la domanda di sicurezza, l'attenzione è stata posta in particolare su quella espressa dai cittadini di diversi territori e sulle variabili che la influenzano. Innanzitutto sono stati

riportati i dati di una ricerca sociologia condotta dalla Sapienza sulla percezione di sicurezza dei residenti dei cinque capoluoghi del Lazio e sulle loro preferenze in tema di politiche per la sicurezza. Come risulta dai dati, la domanda di maggiore sicurezza dipende spesso più che da situazioni oggettive, da specifiche caratteristiche individuali (genere, età, livello culturale) e aggregate (come la città o la zona di residenza). Particolarmente rilevante è il peso del degrado urbano, dei disservizi pubblici e della "lontananza" delle istituzioni nel determinare la diffusione di sentimenti di disagio e insicurezza fra la cittadinanza, aspetti che riguardano soprattutto le periferie della Capitale.

Il dibattito ha inoltre riguardato la dimensione dell'offerta di sicurezza in termini di politiche pubbliche, specie a livello locale. Fra i vari esempi riportati si segnalano in particolare quelli finanziati dalla Regione Lazio, che negli ultimi anni si è fatta promotrice di un sistema integrato di servizi e interventi di sicurezza urbana (LR n. 15 del 2001). La Regione Lazio ha, infatti, finanziato tanto forme individuali di protezione (per gli esercizi commerciali ad esempio) quanto interventi di carattere generale quali campagne di sensibilizzazione (su bullismo, violenza di genere, sicurezza stradale, prevenzione di truffe), servizi alla persona (fra cui l'assistenza alle vittime di reato), il recupero di aree degradate, corsi di educazione alla legalità, premiando lo sviluppo di interventi integrati nei contenuti e modalità di gestione multi-agency.